ADOBESTOCK

Capolavoro della natura. Le Dolomiti sono Patrimonio dell'umanità Unesco dal 2009 : un patrimonio da salvaguardare dai danni del riscaldamento globale. Faranno da sfondo alla Dolomite Conference che inizia oggi

Cercasi nuova strategia per il clima

L'evento. Da oggi al 22 ottobre a Bolzano e Trento la prima Dolomite Conference sulla governance per contrastare il cambiamento climatico anche mediante alleanze con città, atenei e imprese. In prima fila le Province autonome, Axa e Autostrada del Brennero

Pagina a cura di
Chiara Bussi

Da qui al 2100 oltre l'80% della massa dei ghiacciai nel mondo sarà sciolta e molti di essi scompariranno. Lo scriveva l'Ipcc, il comitato intergovernativo dell'Onu sui cambiamenti climatici nel 2019. Il 3 luglio di quest'anno, quando un gigantesco blocco si è staccato dal ghiacciaio della Marmolada sotto Punta Rocca costando la vita a undici persone, il clima che cambia ha presentato il conto davanti ai nostri occhi nella seconda estate più calda in Italia da 200 anni a questa parte.

È proprio qui, dal cuore delle Dolomiti, che i geologici considerano il termometro del climate change, che partirà non un nuovo grido d'allarme per salvare il Pianeta, ma l'invito a non arrendersi a meno di un mese dall'inizio della 27esima Conferenza dell'Onu che quest'anno si tiene a Sharm el Sheikh in Egitto. Da oggi fino al 22 ottobre rappresentanti delle istituzioni, accademici, scienziati e giornalisti riuniti a Trento e Bolzano si confronteranno su idee e soluzioni per vincere quella che è stata battezzata "la più grande battaglia del XXI secolo" nel corso della prima Dolomite Conference sulla governance globale del climate change. Organizzata dal think tank Vision con il contributo scientifico del Politecnico di Milano, dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Università Bocconi la conferenza vede come main corporate partner Axa (con la partecipazione dell'ad per l'Italia Giacomo Gigantello e dell'executive chairman di Axa Investment Managers Marco Morelli) e Autostrada del Brennero Spa. L'obiettivo sarà tank Vision nel paper che verrà presentato oggi e aprirà la Conferenza con una serie di domande. Una tra tutte: come conciliare la crescita economica e la transizione green per non trasmettere il fardello alle generazioni successive e evitare l'effetto gilet gialli, dando vita a una società più inclusiva?

La nuova strategia - questo il punto di partenza - dovrà essere modellata attraverso uno sforzo multidisciplinare e antropologico, con una governance globale più attuale, una semplificazione dei principi Esg e nuovi incentivi. E un ruolo di primo piano da assegnare alla Ue. Ci sono i presupposti per elaborare una strategia vincente e "non arrendersi al buio della notte", per parafrasare il poeta gallese Dylan Thomas. Sono cinque le proposte che il think tank porta alla Conferenza in Alto Adige e che saranno oggetto del dibattito in plenaria e all'interno dei gruppi di lavoro. «In primo luogo – spiega Francesco Grillo, direttore di Vision – le Conferenze tra le parti (Cop) per definire le azioni di mitigazione e contrasto al cambiamento climatico vanno semplificate per cogliere le nuove esigenze in un mondo che cambia». Un ruolo di primo piano nella lotta a climate change va assegnato alle città, responsabili del 60% delle emissioni, che possono diventare un laboratorio di sperimentazione del paradigma a zero emissioni, con la Ue come capofila. «Vanno incoraggiate – dice Grillo - ad adottare innovazioni, come la sostituzione di automobili alimentate con carburanti fossili con quelle ibride o elettriche o alla creazione di quartieri totalmente autonomi dal punto di vista energetico che gli altri possano imitare». Alla Conferenza saranno presenti i rappresentanti di Bergamo, Prato, Milano e Valencia, tra le 100 città selezionate dalla Commissione Ue per anticipare l'obiettivo di neutralità climatica al 2030.

> **Il think tank Vision e tre università (Politecnico di Milano, Bocconi e Ca' Foscari) al lavoro sul manifesto per la Cop 27**

Servono inoltre impegni più stringenti per la riduzione delle emissioni facendo un ulteriore scatto in avanti rispetto al Green Deal europeo e al successivo pacchetto Fit for 55. «All'Unione europea – sottolinea Grillo - non basta fissare l'ambizioso target di ridurre i gas serra di almeno il 55% entro il 2030 (rispetto al 1990): bisogna dire come si arriva anno per anno e Paese per Paese». Anche gli indicatori Esg per promuovere una finanza verde dovranno essere semplificati e resi più pragmatici per scongiurare il rischio di greenwashing. Infine la strada obbligata da percorrere in tempi di bollette elettriche alle stelle è quella dell'accelerazione degli investimenti in energia rinnovabile. Qui è il Portogallo che sta tirando la volata tra i ventisette paesi Ue.

L'approccio della conferenza è pragmatico: «L'obiettivo è passare dal dire al fare. La sfida la stiamo perdendo, ma la partita finisce quando l'arbitro fischia. Possiamo ancora farcela», dice Francesco Perrini (Università Bocconi), co- direttore insieme a Raffaella Cagliano (Polimi) del Master of Science Trasformative Sustainability inaugurato a settembre grazie alla collaborazione tra i due atenei milanesi. «Trovare una soluzione - conclude Cagliano - è una responsabilità sociale e vanno coinvolte anche le generazioni più giovani».E occorre farlo in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una nuova sfida per il settore assicurativo

La visione di Axa
Giacomo Gigantiello

Anche il mondo delle assicurazioni deve fare i conti con il clima che cambia. Nuove sfide che richiedono un aggiornamento delle competenze e dell'offerta.

«Il ruolo degli assicuratori - dice Giacomo Gigantiello, amministratore delegato e direttore generale di Axa Italia - è quello di proteggere le persone e le imprese dai rischi, ma anche di aiutarle a prevenirli. Per questo abbiamo deciso di diventare main corporate partner della Dolomite Conference, per contribuire a costruire un percorso di collaborazione e partnership con tutti gli attori in gioco (istituzioni, imprese, operatori IT e società civile) per lo sviluppo di soluzioni analitiche.

La seconda sfida riguarda le politiche di pricing. «Nella sola Ue - fa notare Gigantiello - negli ultimi 35 anni i danni diretti da eventi naturali sono stati oltre 557 miliardi di euro e, senza interventi correttivi, la copertura di alcune tipologie di rischio, soprattutto in contesti particolarmente esposti, rischia di diventare insostenibile. Per questo è fondamentale un'azione congiunta di settore pubblico e privato ed è quello su cui stiamo lavorando con Ania». La mutualizzazione del rischio, aggiunge Gigantiello, «consentirebbe di alleggerire le casse pubbliche, a rendere più bassi i premi assicurativi per i cittadini con un premio annuale medio di circa 100 euro e a garantire tempi certi per il risarcimento, adeguati standard di sicurezza e opportune modalità di finanziamento nella ricostruzione». Spesso, ne degli investimenti green che ha consentito la riduzione del 16% dell'impatto ambientale del proprio portafoglio nel 2021. Nel ramo vita Axa ha ampliato i sottostanti green (il 67% dei prodotti di investimento ha caratteristiche di sostenibilità), mentre in quello danni sta proponendo un'offerta per sostenere scelte sostenibili. A luglio ha preso il via un nuovo prodotto per le imprese che assicura la responsabilità am-

proprio la stesura di un Manifesto da inviare alla Cop 27.

Se gli eventi meteorologici estremi saranno sempre più frequenti e improvvisi le misure di prevenzione e la cura sono state da tempo individuate ma faticano a decollare. E ora sono più che mai urgenti in uno scenario di crisi energetica e di recessione alle porte. La rotta è stata segnata dall'Accordo di Parigi con l'impegno, scritto nero su bianco, di mantenere l'aumento della temperatura globale entro gli 1,5 gradi. Per centrare l'obiettivo le emissioni di carbonio dovrebbero essere azzerate entro il 2050 e tutti dovranno fare la propria parte. Ma finora i successivi summit si sono rivelati un fallimento.

Non tutto è perduto, scrive il think tore delegato di Axa Italia, che è main corporate partner della Dolomite Conference - sta diventando sempre più strategico, perché siamo chiamati non solo a valutare e gestire i rischi, ma anche a promuovere programmi concreti per mitigarli e aiutare privati e imprese ad adattarsi alle conseguenze del cambiamento climatico». Da una prospettiva di business la prima sfida è di carattere metodologico: i dati storici non sono indicativi delle possibili evoluzioni future e devono essere integrati con scenari climatici di medio e lungo termine. «Per questo - dice - sono richieste nuove competenze sui modelli di rischio, un forte investimento in tecnologia e partnercolarmente vulnerabili, potrebbe risultare insostenibile».

La terza è l'inclusione del rischio climatico nelle politiche di sottoscrizione per colmare l'attuale gap di assicurazione. Questo si inserisce nel tema generale della sottoassicurazione. Gigantiello snocciola alcuni dati: in Italia il 78% delle abitazioni è esposto a rischio alto o medio alto per terremoti e alluvioni, ma appena il 2% è coperto da una polizza che copre dalle catastrofi naturali. Nel frattempo lo Stato italiano spende circa 7 miliardi all'anno per ristorare i danni causati dalle catastrofi naturali. «Su questo tema - afferma - è necessario un esercizio di responsabilità con una sinergia tra

inoltre, le aree più esposte al rischio sono quelle in cui si concentrano fasce di popolazione più fragili e vulnerabili. «Per questo Axa - sottolinea Gigantiello - è impegnata a promuovere una copertura più inclusiva per raggiungere quei soggetti finora esclusi dalle coperture assicurative». Proprio alla gestione del rischio climatico la compagnia di assicurazioni ha dedicato una vera e propria società, Axa Climate, composta da più di 300 persone con nuove competenze.

Gigantiello ripercorre i passi avanti della compagnia in nome della lotta al clima che cambia, sia a livello di gruppo che nelle attività italiane. Tra questi c'è l'accelerazio-

bientale e non solo più quella civile da inquinamento incentivando logiche di riparazione con tecniche a basse emissioni. Infine la compagnia ha promosso iniziative di riforestazione e difesa dei mari.

Quanto alla Cop 27 che andrà in scena dal 6 a 18 novembre in Egitto, «mi auguro - conclude l'ad di Axa - che il vertice possa rimettere l'agenda climatica al centro della discussione globale e dare una spinta verso la concretizzazione degli impegni assunti dal Glasgow Climate Pact. Come Axa ci sforzeremo di promuovere un contesto di riflessione e studio per riflettere su possibili soluzioni e portare proposte concrete»

© RIPRODUZIONE RISERVATA